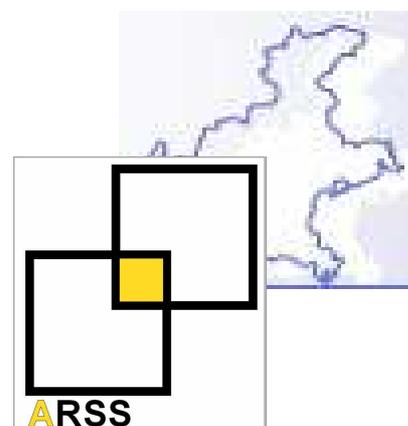


**Agenzia
Regionale
Socio
Sanitaria del
Veneto**



IL PERCORSO DI RENDICONTAZIONE SOCIALE DELLA REGIONE VENETO

Premessa

Il processo di sviluppo della rendicontazione sociale nella Regione del Veneto si è venuto a innestare nel percorso di revisione delle strumentazioni in materia di programmazione, bilancio e controllo, che ha caratterizzato tutta la legislatura 2000-2005.

È di questo periodo, infatti, l'avvio del DPEF-Documento di Programmazione Economica e Finanziaria regionale (realizzato per la prima volta nel 2002, in base alla nuova legge sulla programmazione, la L.R. 35/2001), la stesura del nuovo PRS –Programma Regionale di Sviluppo (che ha iniziato il suo percorso nel 2002), l'esperienza pilota del PAS-Piano di Attuazione e Spesa nel 2005, la riforma della contabilità regionale (L.R. 39/2001) e lo sviluppo degli strumenti di *accountability*.

In quest'ultimo ambito si è inoltre progressivamente affinato il ruolo della *Relazione di analisi della gestione*, che è sempre più uno strumento atto a illustrare le attività (l'art. 58, c. 1, della L.R. 39/2001 dispone infatti che "La Giunta regionale, in accompagnamento al disegno di legge di Rendiconto generale, presenta al Consiglio regionale una relazione che: a) illustra le attività e i risultati delle politiche regionali di settore..."), intensificando il profilo comunicativo e di interazione con gli *stakeholders* esterni.

In questi anni, accanto a questi documenti, sono stati perfezionati altri strumenti di comunicazione, quali il *Bilancio...in breve*, realizzato già a partire dal 1994, lo sviluppo di un percorso di collaborazione e di stimolo con la Sezione Regionale di Controllo per il Veneto della Corte dei Conti, nell'ambito della realizzazione della sua *Relazione annuale sulla Gestione finanziaria e l'attuazione delle politiche regionali in Veneto*, o, infine, la predisposizione, a partire dal 2000, dei materiali necessari alla predisposizione del giudizio di *rating* da parte dell'agenzia internazionale *Moody's Investors Service Ltd.*

Il *know-how* acquisito ha portato al rafforzamento di particolari esperienze e sensibilità di tipo rendicontativo e relative alla comunicazione finanziaria all'interno delle strutture regionali coinvolte. Non va dimenticato, infatti, che tutti questi documenti di *accountability*, Bilancio Sociale compreso, sono stati introdotti senza alcuna norma che li rendesse obbligatori: ad esempio per quanto

riguarda la Relazione di analisi della gestione, la legge regionale (come già visto, la L.R. 39/2001) è intervenuta dopo una decina di anni di avviata sperimentazione.

La rendicontazione sociale è stata quindi implementata in Regione cercando di dare risposta ad esigenze che si pongono su piani diversi:

- dare conto di ciò che viene realizzato dall'ente Regione, ente che abitualmente opera attraverso i meccanismi della sussidiarietà, vale a dire utilizzando altre entità (enti pubblici e territoriali, associazioni di volontariato, ONLUS, fondazioni, imprese, ecc.);
- dare una comunicazione, finanziaria ma anche operativa, accessibile a chi abitualmente non si confronta con i classici documenti di bilancio e di rendicontazione (primo livello di comunicazione);
- verificare l'efficacia sociale delle politiche regionali (risultati/bisogni) ed eventualmente disporre un riorientamento verso gli effettivi bisogni della società regionale;
- operare un nuovo tipo di analisi, che permetta una ricomposizione di tipo trasversale delle politiche regionali, al fine di riprogrammare le politiche settoriali dell'ente;
- creare un clima di dialogo sul territorio, attraverso l'interazione con gli *stakeholders* e attraverso la messa a disposizione di questi ultimi di un documento di analisi di alto livello (secondo livello di comunicazione), fino a creare un nuovo *ecosistema sociale*, nel quale le rappresentanze dei cittadini partecipano ai processi decisionali regionali.

Il percorso di analisi della rendicontazione sociale si è sviluppato a partire dal 2004 in parallelo ad un altro progetto che presenta alcuni caratteri di affinità con il Bilancio Sociale, anche se caratterizzato da un'ottica di tipo diverso, vale a dire la realizzazione del primo **Bilancio di mandato**, relativo alla legislatura 2000-2005, che ha visto la pubblicazione del documento finale a inizio 2005, pochi mesi dopo la realizzazione del primo documento di Bilancio Sociale, nell'autunno 2004 (relativo all'esercizio 2003).

Il fatto che per tanti anni si sono sviluppate queste particolari categorie di documenti evidenzia chiaramente il percorso attraverso il quale, anno dopo anno, essi sono entrati a far parte del patrimonio dell'amministrazione regionale, andando a intercettare le sempre più chiaramente avvertite esigenze esplicative, comunicative e di interazione che emergono dalla società regionale, esigenze alle quali gli enti pubblici sono chiamati sempre di più a rispondere.

È stato in questi frangenti che è emersa la necessità, per un verso, di rendere i vari documenti “tradizionali” di rendicontazione sempre più accessibili e completi, e dall’altro, di inserirli all’interno del circolo programmazione/realizzazione/rendicontazione, sviluppando contestualmente una fase specifica di interlocuzione sociale, quale momento di grande rilevanza nella ricerca di una corretta e non autoreferenziale comunicazione, in primo luogo finanziaria, ma anche gestionale e operativa.

Percorso metodologico

Tutta l’attività di *accountability* connessa alla realizzazione di questo documento ha permesso di sviluppare un’importante sinergia tra le strutture dell’area finanziaria preposte alla creazione dei documenti finali ed il complesso delle strutture operative, nelle quali si concretizza l’insieme delle attività gestionali dell’ente Regione.

Per un verso si è creato un clima di forte coinvolgimento delle strutture operative preposte al conseguimento degli obiettivi previsti dal Programma di governo per la Legislatura, per un altro si è potuta sviluppare una positiva interazione tra queste strutture e quelle dell’area finanziaria (Direzione Bilancio) che sovrintendevano al coordinamento del progetto.

Dal punto di vista organizzativo la scelta, che si è rivelata positiva, è stata quindi quella di affidarsi alle stesse strutture che già lavoravano ai documenti che possiamo considerare logicamente propedeutici in un ideale percorso rendicontativo/comunicativo (ad esempio la *Relazione di analisi della gestione* o il *Bilancio...in breve*, citati in precedenza), consolidando e ulteriormente sviluppando le professionalità che si erano formate nelle varie attività finalizzate alla formazione del bilanci, alla sua gestione e alla realizzazione del rendiconto.

Da un punto di vista operativamente più analitico, sono state coinvolte in modo progressivo le strutture operative regionali preposte ai settori che, durante il percorso storico di ampliamento delle attività regionali esaminate, sono stati ricompresi nel documento, in un rapporto di scambio di dati ed informazioni, rapporto che ha visto, in prima battuta, anche un’interazione di tipo informativo (con l’obiettivo di illustrare ciò che si progettava di realizzare) e formativo (con l’obiettivo di illustrare quali erano le informazioni ed i dati rilevanti in questo innovativo processo,

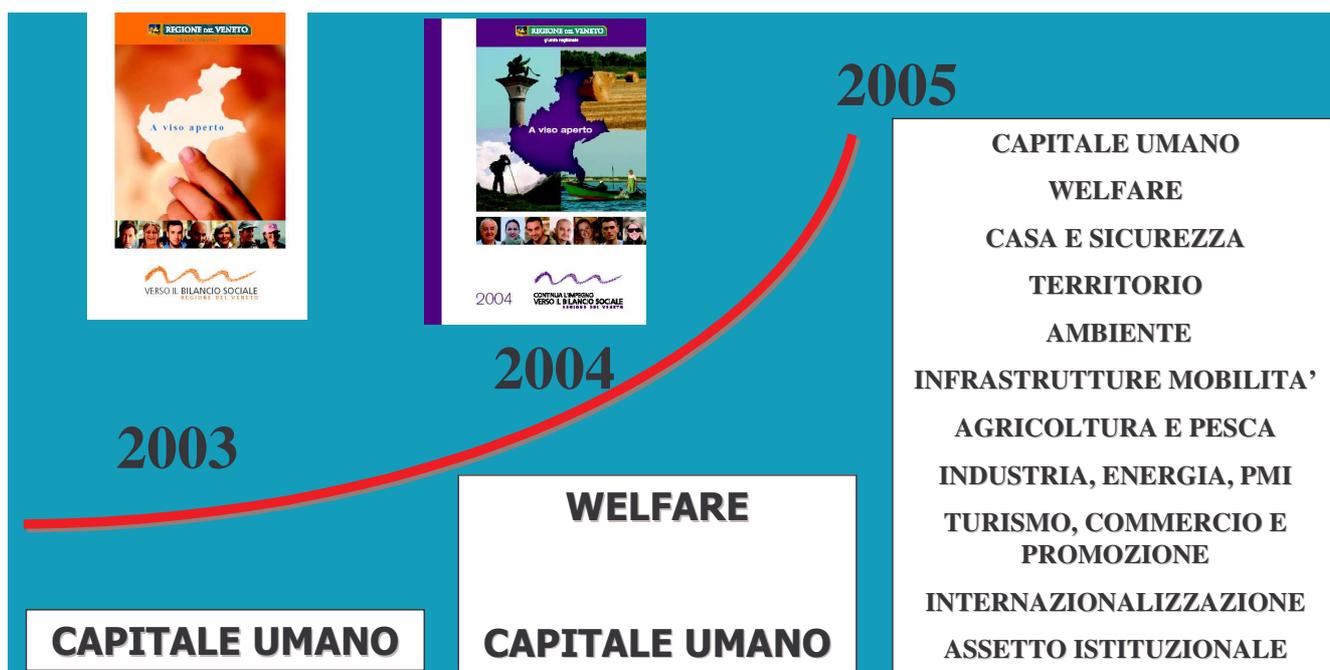
caratterizzato proprio dalla parziale eterodossia rispetto a quanto abitualmente rendicontato dalle strutture operative).

Un'altra scelta strategicamente importante è stata quella di affiancare alle strutture interne un *advisory board*, con l'obiettivo di mantenere in ogni fase di sviluppo del progetto la dovuta coerenza con i principi metodologici che ne stanno alla base.

Il processo, arrivato al terzo anno, ha visto allargarsi, in un disegno a cerchi concentrici, anche il numero delle strutture impegnate nella progettazione e realizzazione del documento, vedendovi ricomprese, a vario livello di intensità, anche la Direzione Programmazione e quella Sistema Statistico Regionale, impegnate nei due importantissimi aspetti di:

- coordinamento col complesso sistema programmatico regionale;
- fornitura e certificazione dei dati statistici, soprattutto esterni all'ente, necessari nelle fasi di verifica degli impegni assunti e di *benchmarking*.

I settori analizzati, come riprodotto nell'illustrazione, sono stati:



- nel primo anno (anno di analisi 2003) il Capitale Umano;
- nel secondo anno (2004) il Capitale Umano ed il *Welfare* regionale;
- nel terzo anno (2005) l'intero spettro delle attività regionali, esclusa la sanità.

Contemporaneamente è stato sviluppato anche un percorso di dialogo con gli *stakeholders*, attraverso *workshop* dedicati, mediante la creazione di un'apposita casella di posta elettronica, con l'invio di questionari, infine con la progettazione di un portale finalizzato, chiamato E-LABOR@NDO che è in costruzione nell'ambito del progetto regionale di sviluppo delle esperienze di *e-democracy* denominato **VENE-D**.